
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

186.

SEDUTA DI LUNEDÌ 24 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	13865, 13866
(Annunzio della presentazione)	13859	LANDI BRUNO (gruppo PSI)	13863
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	13859	MANNINO CALOGERO (gruppo DC)	13860, 13861
(Autorizzazione di relazione orale)	13860	MORI GABRIELE (gruppo DC)	13867
(Trasmissione dal Senato)	13859	PAGANI MAURIZIO , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	13860, 13865, 13866
Interpellanza ed interrogazioni (Svolgimento):		Missioni	13859
PRESIDENTE	13860, 13861, 13863, 13865, 13866, 13867	Ordine del giorno della seduta di domani	13868

186.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1993

La seduta comincia alle 17,35.

GAETANO GORGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 maggio 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Battistuzzi, Fracanzani, Galante, Gottardo, Rocchetta, Rositani e Trabacchini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 21 maggio 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1121. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia

penitenziaria e per la copertura di posti vacanti» (approvato dal Senato) (2693).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito in pari data alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 26 maggio 1993.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e delle finanze, con lettera in data 22 maggio 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica» (2695).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede refe-

rente, con il parere della I, della II, della III, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 27 maggio 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (2595).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Mannino n. 2-00422 e dalle interrogazioni Di Donato n. 3-00399 e Sestero Gianotti n. 3-00527 sulla situazione delle orchestre e dei cori della RAI (vedi l'allegato A).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono su argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Mannino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00422.

CALOGERO MANNINO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e telecomunicazioni. In relazione ai documenti parlamentari in esame, ai quali viene fornita unica risposta in quanto concernono lo stesso argomento, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione dell'ente. Il Ministero delle poste è gestore della concessione alla RAI delle frequenze, compie una supervisione generica e generale, ma non è mai entrato nei problemi interni alla concessionaria.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto quell'organo opera, ai sensi della legge n. 103 del 1975, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare di vigilanza per l'indirizzo generale dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che la necessità di procedere ad un ridimensionamento delle orchestre e dei cori risponde all'improcrastinabile esigenza di ridurre i costi di gestione che, per quanto concerne i complessi sinfonico-corali, sono ammontati nel 1991 a 60 miliardi, dando luogo a modeste entrate, valutate attorno ai 5 miliardi.

Tale processo si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto, che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi.

A causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993, e quindi delle limitate disponibilità finanziarie, il contenimento della spesa, anche se doloroso, appare ne-

cessario per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro i limiti fisiologici.

Da quanto sopra — ha proseguito la RAI — è derivata la decisione aziendale di sciogliere, a partire dal 31 dicembre 1992, i complessi corali di Milano, Torino e Roma, l'orchestra da camera di Napoli e l'orchestra ritmica di Milano. L'orchestra da camera di Napoli confluirà in quella di Roma andando a costituire un unico complesso che svolgerà la propria attività in entrambe le sedi. Resta in attività, invece, l'orchestra leggera di Roma. Sono state, inoltre, mantenute l'orchestra sinfonica di Milano e quella di Torino, che usufruirà di un rinnovato apporto finanziario da parte dell'Istituto bancario San Paolo.

Per venire incontro ai disagi derivanti al personale interessato da tali provvedimenti, la concessionaria RAI ha comunicato di aver raggiunto nel dicembre 1992 un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria in base al quale il predetto personale ha trovato utile collocazione per lo svolgimento di mansioni rispondenti alle professionalità possedute.

La RAI ha sottolineato che, sebbene la vigente convenzione non contenga alcun riferimento alla produzione musicale, continuerà a svolgere in tale settore la sua azione di promozione culturale.

Quanto al problema sollevato dall'onorevole Di Donato, si assicura che, qualora le orchestre interessate dai provvedimenti di ridimensionamento, cessato il rapporto con la RAI, si costituiscano in associazioni o enti ed avanzino formale richiesta intesa ad ottenere sovvenzioni da parte del fondo unico dello spettacolo, le relative pratiche saranno esaminate con la massima disponibilità.

Per quanto concerne le specifiche richieste avanzate dall'onorevole Sestero Gianotti, la concessionaria ha precisato che i contenuti dell'accordo recentemente rinnovato tra la RAI e l'Istituto San Paolo di Torino (l'onorevole Sestero Gianotti si riferiva, in particolare, ai problemi relativi alla sede del capoluogo piemontese) sono stati presentati ed illustrati il 2 ottobre 1992 nel corso di una conferenza stampa tenuta a Torino dal vicedirettore generale per la radiofonia, dottor

Corrado Guerzoni, e dal presidente del citato istituto di credito, professor Gianni Laudano. In tale occasione è stata ampiamente illustrata anche la parte che riguarda la collaborazione con l'orchestra filarmonica di Torino, che consente di disporre di un'orchestra base di grande portata.

Circa il riferimento agli appalti, la concessionaria ha comunicato che la propria sede regionale del Piemonte vi ricorre soltanto in via eccezionale, senza mancare di comunicare annualmente i relativi dati alle rappresentanze sindacali e aziendali.

La RAI, infine, ha informato che il proprio consiglio di amministrazione, nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legge n. 103 del 1975, in data 29 luglio 1992, ha nominato, su proposta del direttore generale della società, il dottor Giovanni Ayasot direttore della sede regionale per il Piemonte. Si era richiesto il motivo di tale nomina e la RAI ha fornito questa risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00422.

CALOGERO MANNINO. Signor Presidente, signor ministro, debbo ringraziarla per la risposta fornita all'interpellanza da me presentata, ma debbo anche confessare subito la mia delusione.

È vero che la RAI beneficia di una concessione da parte del Ministero delle poste, che disciplina le frequenze, tuttavia la natura pubblica del servizio espletato dalla RAI potrebbe consentire al Governo ed alla Commissione parlamentare di vigilanza di impartire direttive, sia pure non rigide e vincolanti, volte in qualche modo ad orientare i programmi della stessa RAI.

Non è questa l'occasione per esprimere un giudizio sui programmi della RAI. Ho, comunque, l'impressione — e la manifesto apertamente — che si sia aperto un inseguimento alle televisioni commerciali che rende la qualità del servizio della RAI sempre più scadente e carente, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti culturali. Non è certo qualche limitata trasmissione — in verità più sulla terza rete che sulle altre due — che possa consentire alla RAI di esercitare quella

funzione di promozione della cultura che la natura di ente pubblico le imporrebbe.

Le orchestre che fanno capo alla RAI — quelle di Torino, di Milano, di Roma e l'orchestra da camera Scarlatti di Napoli — nonché i cori collegati alle tre prime orchestre hanno avuto, nella vita culturale musicale del paese, una grande influenza ed una grande tradizione.

Oggi, l'utenza di musica classica è molto più ampia che in passato, dobbiamo augurarci — se vogliamo che la nostra società civile cresca, maturi ed evolva — che tale utenza si allarghi e si arricchisca sempre di più.

Se guardiamo all'alba della formazione di questo flusso di attenzione, di interesse e di passione per la musica, certamente ci imbattiamo nell'attività delle orchestre citate: quella di Torino, gloriosissima, quella di Milano, quella di Roma, la Scarlatti di Napoli.

I concerti dell'orchestra sinfonica di Torino, sponsorizzati dalla Martini & Rossi negli anni '40 e '50 attraverso la radio, non ancora tramite la televisione, sono stati un canale importantissimo di diffusione della musica quando in lontane zone del paese, diversamente, l'ascolto e la fruizione della musica erano impossibili.

Se guardiamo poi, oggi, alla realtà dell'Europa, soprattutto di quella occidentale, troviamo che ovunque, in Francia, in Inghilterra e, in modo particolarissimo, in Austria, in Germania, nonché nell'est europeo, in Cecoslovacchia, l'ente radiotelevisivo esercita una presenza, un'attività, una funzione importantissime. Credo che le orchestre della radio in Germania siano almeno sei, tutte ad altissimo livello, competitive e concorrenziali con le altre istituzioni musicali; vorrei solo ricordare a questo proposito, i complessi di Monaco, Francoforte e Berlino.

Quando la RAI ha sostenuto che per esigenze di bilancio — e sul bilancio della RAI ci sarebbe parecchio da discutere e da chiarire — si deve tagliare la spesa relativa a queste orchestre; quando la RAI, in modo sistematico (ed è spiacevole doverlo sottolineare), ha mancato di realizzare il *turn over* nelle orchestre, consentendo ad esse di tenere gli organici incompleti, e le ha indotte

ad un'attività sempre più limitata e sempre più fievole, condizionata dalla carenza di strumentisti; quando ha vincolato l'attività delle orchestre alla sede propria, impedendo lo svolgimento di attività esterne alla RAI stessa, spostando per esempio l'orchestra di Torino al sud d'Italia o l'orchestra Scarlatti, in ragione della sua natura e qualificazione di orchestra da camera, a Padova o a Verona, promuovendone così l'inserimento in circuiti nazionali ed internazionali; quando la RAI, insomma, ha compiuto queste scelte, ha avviato inevitabilmente le orchestre ad una decadenza appena contrastata dalla grande voglia dei componenti le stesse di mantenere la propria attività al livello più alto possibile.

Credo, signor ministro, che questo processo di decadimento delle orchestre che rappresentano un patrimonio della cultura italiana non possa essere accettato passivamente; ed allora non ci si può attenere a ragioni formali, a limiti formali.

Ritengo dunque che il Governo debba impartire urgentemente una direttiva, anche tramite un intervento di natura collegiale; non a caso, infatti, ho rivolto la mia interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro per i beni culturali ed ambientali, nonché al ministro del turismo e dello spettacolo (che all'epoca in cui ho presentato il mio documento di sindacato ispettivo esisteva ancora, non essendo stato travolto dal referendum).

Ritengo che la decisione del consiglio di amministrazione della RAI di fondere l'orchestra Scarlatti di Napoli con quella di Roma non possa essere accettata supinamente e passivamente. L'orchestra Scarlatti, al di là della città che ne è la sede, Napoli, con la sua tradizione, con ciò che significa per la musica del '600 e del '700 e per la storia della musica in generale, e con ciò che significa Alessandro Scarlatti nella storia della musica italiana ed universale, non può essere fusa con l'orchestra della RAI di Roma. Essa, infatti, ha una sua specificità, una sua struttura particolare, una sua vocazione, un suo repertorio, un suo ambito di proiezione, che non può essere annullato dalla fusione con un'altra orchestra, come se si trattasse di due società commerciali, di

due aziende che possano unificare un processo produttivo perché unico per struttura e per prodotto. Si tratta, in realtà, di due orchestre diverse, sia per la struttura sia per il prodotto.

Non vi è una ragione localistica alla base di quanto sto dicendo. Io sono siciliano, ma ciò non mi impedisce di tifare fortemente per l'orchestra Scarlatti di Napoli né di reclamare che Milano, Torino e Roma conservino le loro orchestre ed i loro cori. Come è immaginabile che un repertorio ottocentesco o novecentesco possa essere eseguito senza un coro? Tutte le grandi orchestre del mondo sono sempre accompagnate da un coro.

La decisione assunta, quindi, deve essere ripensata e riveduta; il problema deve essere riaffrontato e si devono prendere decisioni coraggiose. La musica classica merita un'ulteriore espansione nel nostro paese, proprio nel quadro di un processo di arricchimento culturale della nostra società civile, in modo particolare dei giovani.

Per queste ragioni, signor Presidente e signor ministro, mi permetto di manifestare la mia delusione e di formulare la richiesta che l'attività del ministro Pagani non si esaurisca con la risposta formale fornita in quest'aula all'interpellanza di cui sono primo firmatario ed alle interrogazioni presentate da altri colleghi. Mi auguro che il ministro si faccia carico del senso delle mie preoccupazioni e di quelle che verranno manifestate da altri colleghi, tenendo conto dell'esigenza di mantenere la struttura orchestrale ed i cori all'interno della RAI, potenziandoli, coordinandone i programmi, permettendo loro di diffondersi nel resto del paese, in un quadro di coordinamento con le attività delle altre orchestre esistenti in Italia.

Voglio svolgere un'ultimissima osservazione. Il patrimonio di registrazione della RAI e di alcune delle orchestre citate (da siciliano cito, ancora una volta, quella di Torino) è molto prezioso e può essere utilizzato (come avviene, in parte) dalla Fonit-Cetra (oggi le tecnologie consentono di recuperare vecchie registrazioni), dato l'elevato livello di esecuzione da parte delle orchestre e dei direttori di un tempo. Tra questi

ultimi vorrei ricordarne uno per tutti, Mario Rossi, così come vorrei ricordare le esecuzioni giovanili di Carlo Maria Giulini, che sul mercato dei *compact disc* e dei dischi possono ancora oggi avere un enorme successo.

Questa è una ragione in più per rivedere la decisione assunta, per ricollegarla ad un coordinamento che il consiglio di amministrazione della RAI deve effettuare anche con l'attività della Fonit-Cetra, la quale rimane una delle pochissime case discografiche italiane nel momento in cui in Francia, in Inghilterra, in Germania si assiste ad uno sviluppo imponente delle case discografiche, che ha per altro certamente come fondamento la disponibilità di orchestre di alto livello. Si tratta del cane che insegue la propria coda.

Occorre quindi assumere, signor ministro, una decisione coraggiosa, saggia, responsabile, non una decisione da piccoli contabili, che non può essere sottoscritta né da lei, onorevole ministro, né, credo, dal Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Landi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Di Donato n. 3-00399, di cui è cofirmatario.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, a me spetta il compito di dichiararmi o meno soddisfatto per l'interrogazione n. 3-00399, presentata dai colleghi Di Donato, Lucarelli, Abbruzzese e da chi vi parla. Debbo esprimere anch'io, come ha fatto prima di me il collega Mannino, una profonda insoddisfazione per la relazione che il ministro ha voluto amabilmente esporre, anche se mi rendo conto della difficile condizione del Governo in generale e del ministro in particolare in rapporto ai problemi della finanza pubblica ed all'esigenza di far quadrare i conti. Sono, pertanto, consapevole del fatto che la RAI debba tener presente il proprio bilancio, cercare di portarlo in pareggio e, quindi, agire su quei rivoli che possono rappresentare spese superflue, sprechi od oneri in questo momento insostenibili per la comunità, per il paese.

Vorrei chiarire all'onorevole ministro —

molto modestamente e schematicamente — alcuni punti. La soppressione dell'orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli rappresenta un durissimo colpo inferto alla città, nel senso che tale orchestra è una delle istituzioni prestigiose che fanno la storia della città; è l'unica orchestra stabile non soltanto di Napoli, ma dell'intero Mezzogiorno. Mentre è difficile pensare (e condivido le considerazioni svolte dal collega Mannino) ad un'orchestra che non abbia un coro, in ogni caso le grandi città del nord — Torino e Milano — e la capitale, Roma, mantengono le loro orchestre stabili; Napoli viene invece depauperata di uno strumento di straordinario prestigio culturale: lo si cancella. E, come diceva efficacemente il collega Mannino, si fondono i residui di questa orchestra con un altro complesso che ha sede a Roma e che si sposterà lungo l'asse Roma-Napoli. Lei considererà la singolarità di tale intervento e, naturalmente il peso negativo che esso può esercitare sul capoluogo campano.

Intendo svolgere una seconda considerazione. Noi potremmo accettare una decisione così dolorosa nel quadro di una rigorosa politica diretta a realizzare economie. L'onorevole ministro saprà quanto si risparmia sopprimendo l'orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli: un miliardo e 162 milioni in un anno. Non è poco, ma è un centocinquantesimo di quei 150 miliardi di economie cui la RAI tende, come lei stesso ha detto nella sua relazione. Vale la pena sopprimere un'istituzione così prestigiosa per risparmiare un miliardo e 162 milioni in un anno? Non sarebbe opportuno che il Governo riesaminasse la questione fornendo indirizzi, verificando se sia possibile salvaguardare, salvare la vita di tale istituzione prestigiosa magari mobilitando qualche risorsa del Ministero del turismo e dello spettacolo, unitamente alle risorse della RAI o delle istituzioni locali, quindi promuovendo, coordinando un'azione mirata a tale obiettivo?

Si è detto che questa orchestra costa 60 miliardi e ne restituisce 5 in termini di risultato specifico. Ma ci siamo chiesti che funzione di volano possa svolgere un'istituzione simile, ad esempio nell'ambito del turismo culturale? Ci siamo chiesti se a

Napoli l'orchestra Scarlatti non formi un tutt'uno con altre istituzioni, se non sia cioè parte integrante della fruizione della città, in particolare in alcune stagioni, da parte dei turisti (parlo naturalmente dei turisti che ambiscono ad assimilare cultura e svago)? Il prodotto di un'istituzione così radicata e così prestigiosa non può essere calcolato esclusivamente sui borderò degli spettacoli, ma dovrebbe essere visto in un contesto più ampio e, teoricamente, potrebbe essere calcolato scorporando taluni utili degli incassi generali che il turismo comporta per una città come Napoli.

Il mio intervento, quindi, signor ministro, è legato a un presupposto elementare. Mi rendo conto delle difficoltà del Governo. So che quella generale non può che essere una linea di grande e di alta responsabilità nei confronti della spesa pubblica. In questo caso mi sembra che si agisca, però con la sciabola anziché con il bisturi; si agisca cioè in modo non selettivo, in modo genericamente repressivo, senza rendersi conto del danno straordinario che si reca all'immagine e alla sostanza culturale di una città.

Non mi sembra (questa è l'ultima notazione) che per quanto riguarda l'orchestra Scarlatti di Napoli vi sia stato, in un qualsiasi momento della nostra storia culturale o delle cronache culturali, un cenno relativo ad una presunta caduta di tono, ad una inefficienza, ad una incompatibilità rispetto ai fini generali della cultura. Si tratta di un'istituzione che ha mantenuto sempre altissimo il proprio prestigio, che ha svolto una funzione di diffusione della cultura musicale estremamente significativa in Campania e nelle altre regioni del sud, che ha lavorato in Europa ottenendo straordinari consensi in molte circostanze.

Per un miliardo e 162 milioni è il caso di sopprimere tale istituzione? Questo è l'interrogativo, signor ministro. Non c'è ombra di polemica in quanto sto dicendo, ma la ragionevole fiducia che anche da questa rapida discussione possano scaturire, ai fini della sua azione, non solo segnali di incoraggiamento da parte del Parlamento, ma anche un convincimento profondo che questa è una causa giusta per la quale vale la pena combattere.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto dell'insoddisfazione, del tutto giustificata, dei colleghi a fronte della risposta fornita, certamente burocratica e anche formale. Me ne rendo conto perché le argomentazioni che i colleghi hanno svolto su questa vicenda con tanta competenza e tanta giusta passione sono serie e valide e debbono essere prese in considerazione. Non penso, però, di poter essere io il destinatario di tali osservazioni perché — ripeto — questa materia non rientra nelle competenze del ministro delle poste, ma piuttosto in quelle del ministro del turismo e dello spettacolo. Mi premurerò quindi di far presente nella sede opportuna le argomentazioni svolte e di sottolineare il problema di estrema rilevanza culturale sollevato in questa sede affinché — me lo auguro — possano essere prese decisioni volte a porvi rimedio.

Vorrei tuttavia sottolineare un altro aspetto. È a tutti noto, penso, il periodo particolare che la RAI sta attraversando. Mi auguro che mercoledì prossimo si riesca a varare, almeno in questo ramo del Parlamento, la legge sul consiglio di amministrazione dell'azienda RAI ed auspico che i nuovi organi direttivi siano più sensibili in ordine al problema del quale discutiamo. E dico questo non certo per attribuire responsabilità alla guida attuale.

Bisogna riconoscere che la situazione economica in cui versa oggi la RAI — di grave sottocapitalizzazione, di blocco del canone protratto per parecchi anni, quindi di grave incertezza — rende difficile la conduzione dell'azienda e può indurre (non voglio certo fornire una giustificazione) ad operare taluni dolorosi tagli ai quali speriamo sia possibile porre rimedio.

Ho voluto aggiungere queste considerazioni riconoscendo la fondatezza dell'insoddisfazione dei colleghi. Mi farò carico di trasmettere il problema a chi ha competenze che io non ho.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per queste ulteriori comunicazioni che certamente consentiranno a chi interverrà successivamente di dare al suo intervento un taglio coerente con le stesse.

L'onorevole Caprili ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Sestero Gianotti n. 3-00527, di cui è cofirmatario.

MILZIADE CAPRILI. Ho ascoltato le ulteriori dichiarazioni del ministro: francamente le interrogazioni vengono presentate per risolvere determinati problemi. Formuliamo pertanto l'auspicio che, cambiando la guida della radiotelevisione, e quindi liquidando, da una parte, Pedullà e Pasquarelli e rimandando, dall'altra, la questione a chi di competenza (in questo caso, mi pare, al sottosegretario senatore Maccanico, visto che, come ben sa il ministro Pagani, non esiste più il Ministero del turismo e dello spettacolo), il problema possa essere risolto.

Rimane tuttavia da sottolineare che la questione non può essere affrontata dal punto di vista formale. Signor ministro, lei ha risposto come poteva a queste interrogazioni, ma dal punto di vista sostanziale è assolutamente inconcepibile che un ministro della Repubblica, che si deve occupare di questi problemi — altrimenti avrebbe potuto rispondere un sottosegretario —, ci legga molto succintamente quello che gli viene scritto dalla RAI.

Noi avevamo chiesto un suo parere, signor ministro, ed informazioni che avrebbe dovuto accertare fossero veritiere. La risposta fornita alla prima domanda posta nell'interrogazione di cui è prima firmataria l'onorevole Sestero Gianotti, e cioè che il testo dell'accordo tra l'istituto bancario San Paolo di Torino e la sede regionale RAI è pubblico, è non vera (glielo posso garantire, signor ministro): né i sindacati, né i dipendenti, né altri hanno mai visto quell'accordo!

Ancora: noi avevamo posto il problema del coro, dicendo che esso costa 2 miliardi 700 milioni l'anno ed abbiamo sostenuto che tali spese avrebbero potuto essere «facilmente sostenibili senza ricorrere ad appalti esterni più onerosi e non resi trasparenti dalla direzione regionale». Ebbene, vogliamo che

il ministro delle poste e telecomunicazioni verifichi tale affermazione: non è sufficiente che ci venga a dire che secondo la RAI, secondo la direzione provinciale, va tutto bene.

Ancora di più: signor ministro, rispondendo all'ultimo punto che noi abbiamo posto nella nostra interrogazione — collegata con altri documenti di sindacato ispettivo presentati da altri colleghi — relativo alla nomina a direttore del dottor Ayassot il 29 luglio 1992, lei ci ha detto che la persona in questione è stata nominata perché doveva esserlo...

Lei è un ministro della Repubblica italiana: è vero che in quest'ultimo periodo ha qualche problema di trasmissione di informazioni, ma noi ponevamo qui il problema di un direttore generale che procede al taglio di settori vitali a tutto danno del prestigio dell'emittenza e del ruolo della sede regionale. Tutto ciò è comprovato da talune iniziative assunte da intellettuali e non solo dai dipendenti che, in qualche modo, potrebbero essere parte in causa (anzi lo sono fortemente).

Ecco dunque quanto abbiamo inteso sottolineare con l'interrogazione dell'onorevole Sestero Gianotti. Noi speriamo che, signor ministro, sulla base delle critiche ricevute questa sera e delle sollecitazioni positive contenute nelle interrogazioni e nell'interpellanza, lei possa rappresentare il punto di mediazione tra vari enti al fine di risolvere i problemi richiamati.

Quando la direzione della RAI decise, nell'autunno scorso, di sciogliere i cori delle orchestre sinfoniche di Milano e Torino, nonché dell'orchestra Scarlatti di Napoli, nulla è riuscita però a farla recedere da tale negativa decisione. Sono intervenute iniziative di intellettuali, enti locali e regioni; si è avuto un intervento fattivo della stessa regione Piemonte a sostegno del coro della RAI di Torino e del Piemonte, ma non è servito a nulla perché si è arrivati in modo programmato a sciogliere a dicembre sia i cori di Milano e di Torino, sia l'orchestra Scarlatti di Napoli.

L'ultima questione che intendo sollevare è molto breve e, se vuole, banale. A Napoli direbbero forse che si prova veramente uno

«scoramento» nell'ascoltare un ministro che viene a parlarci di cifre. Non so quale sia il *budget* a disposizione dell'orchestra di Berlino o della London, o della *Chicago Symphony Orchestra*, né quali ritorni abbiano questi enti in termini di immagine e di cultura perché il collegamento tra turismo e manifestazioni culturali è un problema molto complesso: vi sono appassionati che vengono da tutto il mondo per ascoltare certe orchestre e per assistere a talune manifestazioni. Non conosco la questione e rischio di cacciarmi in un vicolo cieco perché non ho competenze particolari e non conosco i dati del problema. Credo però che, se le grandi orchestre dovessero fare questo tipo di ragionamento e non cercare invece di mettere insieme contributi statali, regionali e locali, e sponsorizzazioni — come si dice con un brutto termine — private, largamente presenti anche in questo settore della cultura, se cioè il rapporto fosse tra costi e ricavi, è certo che una buona parte — forse la totalità — delle grandi strutture culturali italiane chiuderebbero. Questa mi sembra francamente una linea sciagurata, anche per un Governo come quello di cui lei fa parte, signor ministro, che già ha effettuato alcune chiusure, soprattutto a danno dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Sapienza n. 3-00680 sull'introduzione del sistema d'attesa delle telefonate (*vedi l'allegato A*).

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'interrogazione verte sulla sostenuta, presunta illegittimità dell'introduzione del sistema di attesa telefonica che costringe gli utenti ad oneri aggiuntivi. In relazione all'atto parlamentare in esame, la concessionaria SIP, appositamente interessata, ha fatto presente che la rilevazione dei consumi viene effettuata in base alle indicazioni del contatore di centrale, che riceve gli impulsi in partenza dall'abbonato senza individuare se il ritmo degli scatti riguarda l'attesa o l'effettiva conversazione.

D'altra parte, l'introduzione di registratori musicali nei centralini telefonici di enti pubblici e privati è un servizio di cortesia richiesto specificatamente dall'abbonato al fine di offrire ai propri interlocutori telefonici la possibilità di avere la precedenza su successive chiamate, rendendo meno sgradite le eventuali attese sia prima della risposta dell'operatore sia nel passaggio dall'operatore al numero interno desiderato. La concessionaria SIP ha precisato che in sede di formalizzazione della richiesta di linee telefoniche da parte degli utenti viene fornita la necessaria consulenza volta a predisporre un corretto dimensionamento delle linee stesse anche in funzione del numero dei telefoni in derivazione interna, in modo da rendere più celere possibile l'accessibilità al centralino da parte delle chiamate esterne.

Quello sollevato è effettivamente un problema che grava in non poca misura sulle bollette telefoniche, ma il servizio fornito è di cortesia, non obbligatorio, e quindi, come si è giustamente sottolineato, debbono essere più che altro gli stessi utenti passivi, quelli cioè oggetto delle chiamate, a predisporre un numero di linee adeguato al traffico in entrata. In assenza del centralino si dovrebbe infatti ripetere più volte la chiamata. Riteniamo comunque che la questione non possa essere oggetto di un provvedimento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Sapienza n. 3-00680, di cui è cofirmatario.

GABRIELE MORI. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogante non può che dichiararsi insoddisfatto per la risposta, pur manifestando al ministro la propria gratitudine per aver comunque voluto approfondire la questione. Nessuno di noi intendeva sollevare problemi di legittimità rispetto all'intervento della SIP concernente il sistema di attesa; si sottolineava, piuttosto, l'opportunità di approfondire da un punto di vista tecnologico le condizioni affinché gli scatti

del tempo dell'attesa, attualmente addebitati a chi effettua la chiamata, potessero non esserlo più. Ritengo che tale possibilità sussista e che la SIP debba compiere uno sforzo per introdurre un sistema — come ad esempio l'addebito a carico del ricettore passivo della telefonata — affinché in tali casi il costo non risulti a carico di chi chiama.

Ci pare veramente strano che l'utente, il quale molte volte chiama un pubblico esercizio, un ministero o una USL, sia costretto a rimanere in attesa per molti minuti, magari in interurbana (sfido chiunque, per prova, a chiamare la mattina una USL in qualunque città del paese), e debba anche sostenerne il costo. Credo che il problema non si possa risolvere semplicemente affermando che tale sistema non è illegittimo e rinviando ad un eventuale aumento delle linee telefoniche, ma ritengo che si debba intervenire per quello che il problema è effettivamente. Ed a ciò era indirizzata la nostra richiesta di un intervento particolare del Governo nei confronti della SIP.

Mi auguro che la mia specificazione, che non concerne la legittimità, ma l'opportunità di un provvedimento del genere, possa trovare particolare attenzione e che il Governo possa far sì che la SIP, come in precedenza la RAI, non risponda in modo burocratico e formale (come il ministro ha con molta diligenza sottolineato), ma vada incontro ai problemi reali del paese. Oltre tutto, la SIP dispone di capacità tecnologiche notevoli e di un bilancio certamente non paragonabile a quello della RAI; pertanto un provvedimento del genere appare più che mai opportuno.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Castelli n. 3-00297 sull'ufficio postale di Mandello del Lario (*vedi l'allegato A*); s'intende che vi abbiano rinunciato.

Constatò altresì l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Nuccio n. 3-00593 sulla chiusura dell'ufficio postale di Ginostra (*vedi l'allegato A*); s'intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1993

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 25 maggio 1993, alle 11:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (2527).

— *Relatore:* Cariglia.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (2528).

— *Relatori:* Lorenzetti Paquale, per la VIII Commissione; Trappoli, per la XII Commissione.

(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

— *Relatore:* Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (2538).

— *Relatore:* Bertoli.

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società

per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

— *Relatore:* Giovanardi.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (2538).

— *Relatore:* Aliverti.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— *Relatore:* Ciampaglia.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,30.*